

STORIA, FILOSOFIA E UN PO' DI POESIA alla 71.ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Questa Mostra Barbera 2.3 porta i segni evidenti della crisi, nonostante i tentativi di risollevarsi, come la riqualificazione della Sala Darsena che però è sempre più vuota (causa concomitanza del Festival di Toronto e dei prezzi stellari di Venezia). Non ci ha riservato grandi capolavori, tuttavia ha mantenuto una qualità mediamente discreta. Il film di apertura di Iñárritu, *Birdman* o (le imprevedibili virtù dell'ignoranza), conferma la bravura dei registi messicani sbarcati a Hollywood (vedi il Cuarón di *Gravity*, poi vincitore agli Oscar) e concede a un interprete in gamba come Michael Keaton un ruolo che lo resuscita. Egli è un attore che cerca di mettere in scena un'opera a Broadway per scrollarsi di dosso il supereroe che gli ha dato fama al cinema (*Birdman*, leggi *Batman*). Ma i fantasmi del passato, i rivali del presente e le paure del futuro rischiano di tarpare le ali al suo grande volo... Situazioni simili ritroviamo in *The Humbling* di Barry Levinson (dal romanzo di Philip Roth), con Al Pacino leggendario attore teatrale al tramonto che si ritira dalle scene e finisce per avere una relazione con una donna molto più giovane di lui e per di più lesbica. Un'altra commedia drammatica americana di origine letteraria è la miniserie tv HBO *Olive Kitteridge* di Lisa Cholodenko (dal premio Pulitzer Elizabeth Strout) con Frances McDormand (Oscar per *Fargo* del marito Joel Coen) e Richard Jenkins. Una donna cinica, apparentemente fredda e scostante, è un'ex insegnante di matematica e moglie del farmacista di una cittadina del Maine, dove a distanza di anni si svolgono gli episodi salienti della sua vita. Ma ecco la punta di diamante del festival: *She's Funny That Way* di Peter Bogdanovich, che alcuni potrebbero scambiare per il miglior Woody Allen, è una brillante commedia degli equivoci – anch'essa ambientata nei teatri newyorkesi – perfettamente sceneggiata e interpretata con classe vintage da Owen Wilson, Jennifer Aniston e molti altri. Al di qua dell'Atlantico si segnala invece *La rançon de la gloire* di Xavier Beauvois, ispirato ai due disgraziati, un algerino e un belga, che sulle sponde del lago di Ginevra decidono di trafugare la salma di Charlie Chaplin, dopo che questi muore in Svizzera il giorno di Natale del 1977. Tra drammi familiari e momenti di pura comicità, lo spirito di *Charlotte* veglia su di loro... I francesi ci stupiscono anche con *Loin des hommes* di David Oelhoffen, uno dei migliori film in concorso purtroppo ignorato dalla giuria (ma che fine ha fatto almeno l'*Osella* per la miglior fotografia?) con un Viggo Mortensen maestro francofono nel deserto dell'Algeria in rivolta per l'indipendenza. Ma la vera sorpresa di quest'anno sono gli italiani: *Hungry Hearts* di Saverio Costanzo (tratto da *Il bambino indaco* di Marco Franzoso), meritatamente premiato con entrambe le Coppe Volpi (anche se la Rohrwacher "recita" così in tutti i film...), è una storia non banale sui pericoli opposti a quelli dell'obesità infantile, con situazioni e riprese che rievocano *Rosemary's Baby*; Il giovane favoloso di Mario Martone è il film che mancava su Giacomo Leopardi, che Elio Germano impersona con profonda sensibilità, non solo nelle scene di vita quotidiana,



con la famiglia a Recanati o con l'amico Antonio Ranieri a Napoli, ma anche quando recita le sue poesie più note, dall'Infinito alla Ginestra; *Italy in a Day* – Un giorno da italiani di Gabriele Salvatores è l'edizione nostrana del progetto *Life in a Day*, un lungometraggio costruito attraverso le migliaia di filmati di persone qualunque che sono state invitate a realizzarli durante le 24 ore del 26 ottobre 2013: un affresco corale di sogni, paure e desideri della nostra nazione. E, in tema di documentari, ce ne sono almeno tre che si collegano idealmente l'uno all'altro: Giulio Andreotti – Il cinema visto da vicino di Tatti Sanguineti è il risultato di una serie di interviste al "divo Giulio" sul ruolo che svolse fra il 1947 e il 1953 in qualità di sottosegretario con deleghe allo spettacolo, insistendo sulla sua figura di censore; *Belluscione* – Una storia siciliana di Franco Maresco si concentra sui legami tra Silvio Berlusconi e la Sicilia, con interviste grottesche a Ciccio Mira e Marcello Dell'Utri, e il commento anche qui di Tatti Sanguineti; *La trattativa* di Sabina Guzzanti cerca di ricostruire la negoziazione tra lo Stato italiano e Cosa nostra all'indomani della stagione delle bombe del 1992-93, ricostruendo anch'essa i legami tra la malavita siciliana e l'imprenditoria lombarda. Meglio vivere nell'ignoranza o conoscere se stessi? Speriamo che la Mostra e i film proposti ci aiutino sia a dimenticare sia a ricordare, nella giusta misura, il mondo al tempo stesso terribile e meraviglioso in cui viviamo.

Paolo Sorrenti

Leone d'oro per il miglior film

Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza, di Roy Andersson

Sam e Jonathan sono due vecchi amici, venditori porta a porta di articoli umoristici che, secondo loro, dovrebbero aiutare a far ridere la gente: dei



canini da vampiro, il "classico" sacchetto che ride e un nuovo prodotto in cui credono molto, la maschera dello "zio sdentato". Ma i personaggi in cui si imbattono, pallidi e smorti come loro, non ridono né sono interessati o non hanno soldi per pagarli o addirittura si spaventano! Durante le loro peregrinazioni incontrano una galleria di figure grottesche, come la giunonica maestra di danza invaghita di uno dei suoi giovani (e magri) allievi, le persone che al telefono ripetono meccanicamente la stessa frase («Siamo felici di sapere che le cose vi vanno bene»), la barista che in un flashback rievoca il periodo della guerra in cui versava grappini a tutti in cambio di un bacio (cantando una divertentissima versione alternativa di "Glory, glory, halleluja!", ossia l'Inno di Battaglia della Repubblica risalente alla Guerra di Secessione americana) e persino un anacronistico re Carlo XII, che insieme alle sue truppe a cavallo fa irruzione in un moderno bar prima di andare a combattere la settecentesca Grande guerra del nord.

Ultimo capitolo di una "Trilogia vivente" – iniziata con *Canzoni del secondo piano* (2000, Premio della giuria a Cannes) e proseguita con *You, the Living* (2007) – quest'opera surreale e tragicomica dallo stile minimalista vuol essere una riflessione umoristica sulla vita e la morte, immaginando che sia un piccione (per l'esattezza uno di quelli dipinti da Pieter Bruegel il Vecchio nei *Cacciatori della neve*) a guardare da un ramo le persone di sotto e a chiedersi cosa fanno. Il regista Roy Andersson (1943), specialista in spot pubblicitari e documentari, si è ispirato a classici della letteratura mondiale (*Don Chisciotte*, *Delitto e castigo*, *Uomini e topi*) e a capolavori neorealisti (*Ladri di biciclette*). La giuria presieduta dal musicista Alexandre Desplat l'ha premiata per i «contenuti politici e filosofici in una dimensione umanistica e poetica», regalando così alla Svezia il suo primo Leone d'oro, che neppure Ingmar Bergman era riuscito a conquistare. La distribuzione in Italia sarà fatta da Lucky Red, nella speranza che, rispetto agli ultimi Leoni d'oro assegnati, questo film possa trovare maggiore riscontro presso il grande pubblico.

Alessandra Piubello

I premi di Venezia 71.

LEONE D'ORO per il miglior film a: *A PIGEON SAT ON A BRANCH REFLECTING ON EXISTENCE* di Roy Andersson (Svezia)

LEONE D'ARGENTO per la migliore regia a: *THE POSTMAN'S WHITE NIGHTS* di Andrej Končalovskij (Russia)

GRAN PREMIO DELLA GIURIA a: *THE LOOK OF SILENCE* di Joshua Oppenheimer (Indonesia)

COPPA VOLPI per la migliore interpretazione maschile a: Adam Driver, nel film *HUNGRY HEARTS* di Saverio Costanzo (Italia)

COPPA VOLPI per la migliore interpretazione femminile a: Alba Rohrwacher, nel film *HUNGRY HEARTS* di Saverio Costanzo (Italia)

PREMIO MARCELLO MASTROIANNI a un giovane attore emergente a: Romain Paul, nel film *LE DERNIER COUP DE MARTEAU* di Alix Delaporte (Francia)

PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA a: Rakhshan Banietemad e Farid Mostafavi, per il film *TALES* di Rakhshan Banietemad (Iran)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a: *SIVAS* di Kaan Müjdeci (Turchia)